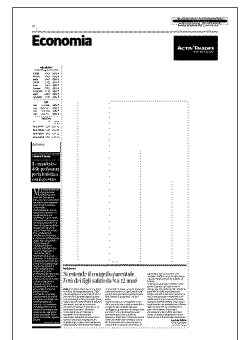


La Lentedi **Isidoro Trovato**

Il «manifesto» delle professioni per la trattativa con il governo

Mai come stavolta per il popolo delle partite Iva vale il detto che l'unione fa la forza. Se è vero che proprio ieri tutte le più importanti sigle di rappresentanza (**Acia**, Colap, **Confprofessioni**) si sono riunite per presentare «Il manifesto del lavoro intellettuale», il loro grido d'allarme è coinciso con la vittoria più importante: il blocco dell'aumento delle aliquote previsto per il 2015. È il segnale che tutti i liberi professionisti attendevano dal governo per aprire una trattativa più ampia. Ma nel manifesto delle professioni intellettuali infatti le proteste riguardano uno scenario complessivo: «siamo diventati il bancomat del governo — protestano — si spremono i giovani professionisti e le partite Iva per pagare oggi le pensioni, domani si vedrà; si attinge senza scrupolo alle Casse previdenziali per finanziare un sistema produttivo al collasso che non riesce più a creare occupazione». Adesso però i liberi professionisti chiedono di più e la lista è lunga: un prelievo fiscale e contributivo sostenibile, maggiori tutele di welfare, un credito accessibile e un futuro previdenziale decoroso. Con l'aumento dell'aliquota Renzi aveva parlato di un autogol. Con questa mossa riparatoria siamo in pareggio. Ma le partite Iva stavolta vogliono vincere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IDEE & INCHIESTE

FISCO E PREVIDENZA

**PARTITE IVA,
I TORTI SUBITI**di **Dario Di Vico**

Il governo è pronto a correggere l'errore commesso sulle piccole partite Iva. Che, su Fisco e previdenza, meritano rapidamente parole chiare.

alle pagine 26 e 39 **Sensini****Il corsivo del giorno**di **Dario Di Vico****FISCO E PREVIDENZA:
SONO DUE
I TORTI SUBITI
DALLE PARTITE IVA**

Nei giorni scorsi il ministero dell'Economia e delle Finanze ha dato il numero delle nuove partite Iva aperte nel dicembre 2014: oltre 76 mila con un balzo monstre del 203% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Come rilevato dal medesimo ministero il boom delle aperture in zona Cesarini si spiega con la possibilità di conservare il vecchio regime (favorevole) dei minimi e sfuggire così alle novità contenute nella legge di Stabilità. Insomma se serviva la vox populi per capire il giudizio che i lavoratori autonomi hanno maturato sulle nuove norme non si può dire che non si sia fatta ascoltare. Ora la palla è al Consiglio dei ministri del 20 febbraio e in quell'occasione toccherà a Matteo Renzi muovere. A più riprese negli ultimi giorni il premier ha definito la modifica dei minimi fiscali per le partite Iva addirittura «l'unico errore» che ha finora fatto da inquilino di Palazzo Chigi. Non gli resta, quindi, che trarne le conseguenze e riparare il torto. Anche perché attorno alla parola d'ordine di un regime fiscale più congruo per i freelance sta sorgendo un ampio fronte che passa attraverso le campagne su Twitter (l'ultima è #paroladilupetto con allusione al passato di boy scout di Renzi) fino all'appoggio di **confprofessioni** che uscirà nei prossimi giorni con un «manifesto del lavoro intellettuale». Dalle notizie che arrivano da Roma risulta che il governo qualcosa abbia approntato in materia fiscale, una sorta di convivenza tra vecchio e nuovo regime, ma è

*bene che arrivi in extremis una parola chiara anche sul capitolo previdenziale. I freelance chiedono di bloccare l'aumento della contribuzione Inps al 30,76% scattato il 1° gennaio, il governo da quest'orecchio pare non voler sentire, eppure qualcosa va fatto. Bloccare l'aumento in attesa dell'insediamento del nuovo presidente dell'Inps (il professor **Lito Bortoli**) sarebbe interpretato sicuramente come un segnale di buona volontà.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Non è un paese per professionisti

Il lavoro autonomo e professionale è stato definitivamente affondato. Ogni giorno, a parole, la politica si riempie la bocca di competenze, innovazione, capacità di "auto impiego"... ma nella realtà dei fatti si puniscono proprio i soggetti più professionalizzati, innovativi e indipendenti: migliaia di professionisti, in particolare giovani, partite Iva e freelance che rischiano di scomparire dal mercato del lavoro.

CONFPROFESSIONI per la prima volta nella storia italiana delle libere professioni, chiama a raccolta tutte le Associazioni e tutte le organizzazioni di rappresentanza dei liberi professionisti, delle partite Iva, dei freelance per unire le forze e costruire insieme il

MANIFESTO DEL LAVORO INTELLETTUALE

(ovvero, il decalogo dei diritti negati)

per elaborare proposte e soluzioni volte a stabilire che

anche i PROFESSIONISTI:

- 1 hanno diritto di poter lavorare
- 2 hanno diritto a un compenso equo
- 3 hanno diritto alle tutele di welfare
- 4 hanno diritto di poter andare in pensione
- 5 hanno gli stessi diritti delle attività imprenditoriali
- 6 hanno diritto a un prelievo fiscale e contributivo sostenibile
- 7 hanno diritto a un credito accessibile
- 8 hanno diritto di essere parte attiva del tessuto economico
- 9 hanno diritto di difendere i propri interessi
- 10 hanno diritto di contribuire allo sviluppo del Paese



www.noneunpaesepersprofessionisti.it





MILLEPROROGHE: STOP ANCHE AL RINCARO DEI CONTRIBUTI

Partite Iva, torna il forfait del 5%

Tassa sui contanti, il governo frena

Galimberti, Micardi, Mobili, Parente e Trovati > pagine 37, 38 e 39 con un'analisi di Maria Carla De Cesari

Il «manifesto». L'appello comune

I professionisti: «Basta penalizzare il lavoro autonomo»

Federica Micardi
ROMA

L'unione fa la forza. È questa l'idea che sta alla base del Manifesto delle **libere professioni** presentato ieri a Roma, nella Sala Caduti di Nassirya presso Palazzo Madama, da Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni**, Angelo Deiana presidente di Confassociazioni, Colap (coordinamento delle libere associazioni professionali), Alta partecipazione ed Acta, l'associazione dei freelance; nel manifesto vengono indicati i diritti negati dei professionisti come il **welfare**, la pensione e l'equo compenso.

«Con questo documento - spiega Stella - vogliamo cominciare un percorso di aggregazione per fare massa critica del mondo libero professionale». Il problema? «Negli ultimi anni il lavoro autonomo è stato discriminato e penalizzato dalle norme». Si pensi alla Cassa integrazione, da cui sono stati esclusi i lavoratori degli studi professionali o gli 80 euro in busta paga sotto un certo stipendio riconosciuti in via esclusiva ai lavoratori dipendenti.

È di ieri la notizia del blocco per un anno dell'aumento dei contributi per gli iscritti alla gestione separata Inps e del ritorno ai «vecchiminimi» quale regime fiscale meno penalizzanti per i liberi professionisti. «Un segnale in controtendenza rispetto a quanto accaduto negli ultimi anni - ammette Stella - e forse qualcosa sta cambiando» o, forse, è stata semplicemente

messa l'ennesima pezza a un errore che, sottolinea la presidente del Colap Emiliana Alessandrucci, si poteva evitare dialogando con i diretti interessati.

Secondo Deiana il passo indietro del Governo è la dimostrazione concreta che se le professioni si uniscono riescono a farsi ascoltare, «è però necessario un cambio di passo - aggiunge - bisogna smettere di ragionare in base alle categorie del novecento e pensare a schemi adatti al mondo di oggi».

NON SOLO ALBI
Confprofessioni, Colap, Confassociazioni, Acta e Alta partecipazione chiedono compensi equi e welfare

«La concessione sui contributi Inps - commenta Francesca Pesce di Acta - ha solo rimandato il problema, è necessario trovare un modo per quantificare quante sono le professioni liberali perché se noi nelle statistiche non esistiamo è difficile per il governo capire qual è su di noi l'impatto delle leggi che vengono emanate».

Il mondo delle partite Iva ha bisogno di certezze e «i punti del Manifesto che presentiamo oggi - sottolinea Rosangela Padula di Alta partecipazione - devono servire a stabilire un livello minimo di welfare e di tutele al di sotto del quale non si deve più andare». In parlamento ci sono rappresentanti sensi-

bili ai problemi delle professioni, alcuni di loro erano presenti ieri alla conferenza stampa: i senatori Andrea Mandelli e Cinzia Bonfrisco della commissione Bilancio, Maurizio Sacconi, presidente della commissione Lavoro, e Valentina Paris della commissione Lavoro alla Camera. Il mondo delle professioni chiede interventi normativi importanti e «il fatto che il mondo delle professioni liberali sia complesso e variegato - afferma Paris - non può dare un alibi alla politica per non affrontare la questione». Tra i nodi da sciogliere c'è sicuramente quello previdenziale, per il quale Sacconi prevede un'apertura del mondo delle Casse delle professioni ordinarie alle partite Iva e una loro aggregazione; anche secondo Bonfrisco sul pilastro della previdenza si gioca il futuro. Come, staremo a vedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiscal View

Per mancanza di spazio la rubrica è rinviata a mercoledì prossimo



L'ANALISI

**Maria Carla
De Cesari***Un'alleanza
senza più
gli steccati
del passato*

L'alleanza tra le sigle sindacali e di rappresentanza dei professionisti, tra quanti sono iscritti in Ordini, quanti hanno combattuto la battaglia del riconoscimento pubblico e quanti sono cresciuti sulla parcellizzazione e sulla specializzazione del lavoro, va al di là della somma delle rispettive forze. Certo, la finalità è farsi sentire (di più) dalla politica per incidere su fisco e previdenza. Mitigare il prelievo contributivo e tributario è l'obiettivo di un universo che finora è stato percorso dall'incomunicabilità. Il primo successo è stato l'intervento nel Dl milleproroghe su contributi e regime dei minimi.

Tuttavia, forse, il senso dell'operazione che si è concretizzata ieri nelle sale parlamentari va al di là: significa che le professioni - tutte, senza distinzioni tra Albi e non, tra attività "tradizionali" e le ultime nate - possono confrontarsi sul futuro del lavoro autonomo. L'attività negli studi, come quella delle partite Iva che lavorano "solo" con smartphone e computer sarà sempre più affidata all'innovazione, alla capacità di trovare collaborazioni (nel senso di "reti"), alla possibilità di articolare nuove competenze. La sfida è comune, non ci sono territori protetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Roberto Napolitano

Diffusione Testata
196.767



Non è un paese per professionisti

Il lavoro autonomo e professionale è stato definitivamente affondato. Ogni giorno, a parole, la politica si riempie la bocca di competenze, innovazione, capacità di "auto impiego"... ma nella realtà dei fatti si puniscono proprio i soggetti più professionalizzati, innovativi e indipendenti: migliaia di professionisti, in particolare giovani, partite Iva e freelance che rischiano di scomparire dal mercato del lavoro.

CONFPROFESSIONI per la prima volta nella storia italiana delle libere professioni, chiama a raccolta tutte le Associazioni e tutte le organizzazioni di rappresentanza dei liberi professionisti, delle partite Iva, dei freelance per unire le forze e costruire insieme il

MANIFESTO DEL LAVORO INTELLETTUALE

(ovvero, il decalogo dei diritti negati)

per elaborare proposte e soluzioni volte a stabilire che

anche i PROFESSIONISTI:

- 1 hanno diritto di poter lavorare
- 2 hanno diritto a un compenso equo
- 3 hanno diritto alle tutele di welfare
- 4 hanno diritto di poter andare in pensione
- 5 hanno gli stessi diritti delle attività imprenditoriali
- 6 hanno diritto a un prelievo fiscale e contributivo sostenibile
- 7 hanno diritto a un credito accessibile
- 8 hanno diritto di essere parte attiva del tessuto economico
- 9 hanno diritto di difendere i propri interessi
- 10 hanno diritto di contribuire allo sviluppo del Paese



www.noneunpaeseperprofessionisti.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

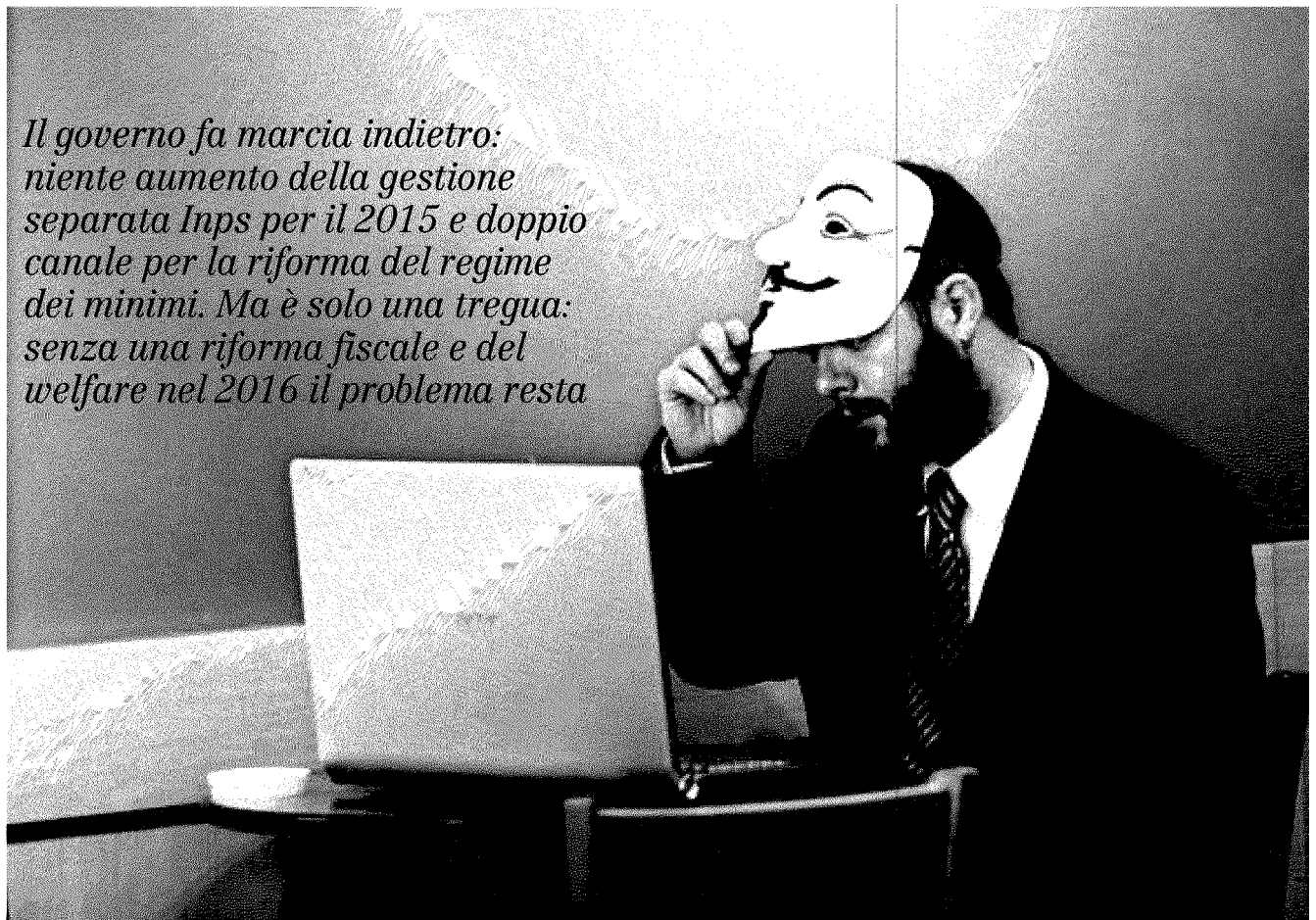


Fiducia della Camera sul Milleproroghe. Sulle partite Iva stop del governo. Mini-rinvio sugli sfratti, sindacati critici

Nessuna certezza sui decreti attuativi. La promessa di Renzi di cancellare il cocopro slitta al 2016? Camusso pronta a lanciare legge di iniziativa popolare

La prima vittoria dei **freelance**

Il governo fa marcia indietro: niente aumento della gestione separata Inps per il 2015 e doppio canale per la riforma del regime dei minimi. Ma è solo una tregua: senza una riforma fiscale e del welfare nel 2016 il problema resta



Roberto Ciccarelli

Anche quest'anno i freelance e le partite Iva non saranno i bancomat dello Stato. Ma nel 2016 il tentativo di estorcergli risorse con le leve del fisco e della previdenza ricomincerà come e più di prima. A meno che il governo non decida di intervenire con un provvedimento organico e razionale a tutela dei diritti fondamentali di un segmento importante del quinto stato: il lavoro autonomo ordinistico e non ordinistico. Dopo quattro mesi di battaglia contro il governo Renzi, condotta con appelli e campagne su twitter a suon di hashtag, alle cinque del mattino dell'altro ieri le associazioni dei lavoratori indipendenti Acta, Alta Partecipazione e Confassociazioni hanno ottenuto un primo successo politico. Oltre ad una rateazione per le cartelle Equitalia e a una discussa «mini-proroga» sugli sfratti, le commissioni Bilancio e Affari costituzionali della Camera hanno recepito l'emendamento che

blocca per il 2015 l'aumento dal 27,72% al 30,72% dell'aliquota contributiva per i lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata dell'Inps.

A forza di hashtag la coalizione tra Acta, Alta partecipazione e Confassociazioni ha messo Renzi all'angolo

Un altro emendamento ha rimediato all'incredibile pasticcio sulla riforma del regime fiscale agevolato per le partite Iva sotto i 35 anni. Dal primo gennaio chi aprirà una posizione fiscale, percependo guadagni inferiori ai 30 mila euro, potrà scegliere se optare per il nuovo regime dei minimi oppure per il vecchio. Quest'ultimo prevede l'aliquota Irpef al 5% per gli under 35 o nei primi cinque anni di attività, sotto

30mila euro di fatturato. Il nuovo regime, invece, è di natura forfettaria con un'unica imposta sostitutiva al 15% e soglie che variano da 15 mila euro per il lavoro della conoscenza a 40 mila euro per il commercio o l'artigianato. La sua introduzione aveva scatenato una protesta inedita tra freelance e partite Iva visto che triplicava le tasse a chi percepisce redditi medi da 545 euro netti al mese.



I provvedimenti saranno esecutivi dopo l'approvazione del Milleproroghe in parlamento. Ieri il governo ha messo la fiducia alla Camera. C'è tempo fino al 3 marzo. Questi i costi per rimediare agli errori compiuti dall'esecutivo: l'emendamento che proroga solo per il 2015 il vecchio regime dei minimi costerà 252,2 milioni di euro per i prossimi cinque anni. Le risorse verranno prese dal fondo per gli interventi strutturali di politica economica. La coesistenza di questi regimi è la soluzione di fortuna trovata dal governo (su impulso di Scelta Civica) per rimediare a quello che Renzi ha definito il suo «clamoroso autogol». Senza un intervento razionale, nel 2016 il caos è assicurato. Come le proteste che hanno messo seriamente all'angolo Renzi e la sua maggioranza.

Per riportare, invece, la contribuzione Inps degli autonomi al 27,72% è previsto uno stanziamento complessivo di 120 milioni di euro. L'aliquota fatale tornerà però a crescere nel 2016 al 28,72% e al 29,72% nel 2019. E saranno necessari altri fondi. Questo valzer sulle percentuali si ripete da tre anni. Per rimediare all'ingiustizia concepita dal duo Monti-Fomero i governi italiani hanno dovuto sborsare all'incirca 400 milioni di euro. Senza un chiaro intervento di riforma per il welfare e la previdenza degli autonomi, queste spese continueranno a crescere nei prossimi anni.

La vittoria della coalizione tra freelance e partite Iva assume un significato ulteriore se si considerano le ristrettezze di bilancio che hanno costretto le forze di maggioranza ad un'impresa che sembrava impossibile. A pesare sono stati i «mea culpa» reiterati pronunciati da Renzi già all'indomani dell'approvazione della legge di stabilità avvenuta il 23 dicembre scorso. Sembra che abbiano avuto un certo peso anche davanti alle resistenze del ministero delle finanze a rimediare ai suoi errori. Ciò che però conta è il fatto politico: sono stati i freelance a creare un problema al governo. Non le ben più numerose proteste contro il Jobs Act o gli altri discutibili provvedimenti adottati nell'ultimo anno.

A leggere ieri le reazioni delle forze politiche in parlamento, sembra che tutti abbiano vinto: dal Pd (con Cesare Damiano a Chiara Gribaudo) all'Ncd, dai Cinque Stelle a Sel). Non è così: il merito è della coalizione promossa dalle associazioni che da oggi intendono proseguire il percorso. Si parla di riformare la previdenza, di equo compenso, di tutele per la malattia, di un nuovo welfare per chi svolge un lavoro non dipendente in Italia. Angelo Deiana presidente di Confassociazioni, sottolinea che le regole per le partite Iva sono «corrette solo parzialmente», mentre Andrea Dili (Alta Partecipazione) allarga sensibilmente il perimetro delle considerazioni politiche: «Il mercato del lavoro è profondamente mutato negli ultimi anni - sostiene - Nell'arco della vita un autonomo svolge più lavori. Dobbiamo garantire a tutti parità di diritti indipendentemente dalla forma in cui si svolge la prestazione lavorativa». Anna Soru (Acta) ragiona sulla politica delle coalizioni: «Il nostro obiettivo è lavorare su terreni comuni non solo con i freelance, ma anche con le professioni ordinarie, e in particolare con i giovani che sono molto attenti ai diritti. Siamo stati i primi a porre questi problemi 10 anni fa e sembrava che chiedessimo la luna. Con la diffusione del lavo-

ro freelance, oggi è cambiata un'intera cultura». Un altro segno del cambiamento in corso è la proposta di un «manifesto del lavoro intellettuale» avanzata ieri da Confprofessioni, una delle più grandi associazioni del lavoro autonomo. Per scriverlo ha rivolto un appello alla solidarietà intercategoriale. Per la prima volta nel mondo delle professioni in Italia si parla di riforme fiscali, del welfare e delle casse previdenziali. Oggi a Roma dalle 10,30 è previsto un presidio di Acta e un nuovo «tweet bombing». La protesta continua.

Confprof chiede un tavolo sul lavoro autonomo

Un tavolo permanente, tra professioni regolamentate e non, per difendere interessi e diritti negati del lavoro autonomo. È il senso (ma non solo) della giornata di oggi al Senato, provocatoriamente denominata «Non è un paese per professionisti», durante la quale Confprofessioni, - insieme a Confassociazioni, il Colap e Alta Partecipazione - presenterà il decalogo dei diritti negati al lavoro indipendente sullo sfondo, però, di una nuova iniziativa che vede per la prima volta seduti attorno allo stesso tavolo professionisti ordinistiche e nuove associazioni in rappresentanza di oltre 2,5 milioni di soggetti. Stessi punti di partenza (la classe politica che ha voltato le spalle a entrambi), stessi obiettivi finali: garantire un futuro a migliaia di giovani professionisti, partite Iva e freelance che rischiano altrimenti di scomparire dal mercato del lavoro. Del resto nel decalogo dei diritti negati non c'è che l'imbarazzo della scelta: dal nuovo regime dei minimi all'incremento della doppia tassazione sui rendimenti delle casse di previdenza private, dalla burocrazia che grava pesantemente sulle spalle dei professionisti al doppio balzello dell'aliquota della gestione separata Inps fino all'esclusione della cassa integrazione in deroga o al silenzio sulle raccomandazioni della commissione europea in merito al diritto dei professionisti di accedere ai fondi strutturali europei. Dunque lavoro autonomo e lavoro professionale insieme, perché entrambi, spiega Gaetano Stella presidente di Confprofessioni «sono stati definitivamente affondati dal governo Renzi. Ogni giorno a parole la politica si riempie la bocca di competenze e innovazione ma nella realtà dei fatti si puniscono i soggetti più professionalizzati, innovativi e indipendenti». E guai a chi considera l'iniziativa come l'ennesima lamentela dei professionisti, considerati «i soliti privilegiati» perché qui si parlerà «di diritti inalienabili di soggetti più deboli» e di proposte concrete che «porteremo all'attenzione della politica per rilanciare un settore economico centrale per lo sviluppo del paese».

«Il mondo delle professioni», chiude infine il numero uno della Confederazione, «rappresenta un settore economico strategico ma in Italia sembra non accorgersene. A noi viene negato il potere di contribuire allo sviluppo del paese. Ne abbiamo tutte le capacità e le competenze, ma bisogna che ce lo lascino fare».

di Benedetta Pacelli



MANIFESTO

Partite Iva contro il governo

DI BENEDETTA PACELLI

Dieci diritti negati al mondo del lavoro autonomo. Un decalogo che ha spinto i rappresentanti del mondo ordinistico e associativo a presentarsi compatti al mondo della politica e delle istituzioni per presentare il «Manifesto del lavoro intellettuale». L'iniziativa ribattezzata «Non è un Paese per professionisti» è stata presentata ieri a Roma da **Confprofessioni** durante una conferenza stampa a palazzo Madama, alla presenza di esponenti della politica, tra cui Andrea Mandelli, commissione bilancio del senato, e Maurizio Sacconi, presidente della commissione lavoro del senato, e che ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle associazioni e delle organizzazioni di rappresentanza dei liberi professionisti, delle partite Iva, dei freelance. Per la prima volta quindi il mondo delle professioni e del lavoro autonomo si mobilita compatto per protestare contro le politi-

che del governo che hanno penalizzato un settore economico composto da oltre 3,5 milioni di liberi professionisti e lavoratori autonomi. «Adesso il governo ha annunciato che correrà ai ripari per correggere i suoi errori che si sarebbero potuti evitare se avesse avuto l'umiltà di ascoltare i professionisti», afferma il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella. «Al di là dello spreco di tempo e di energie che vengono sottratte all'attività legislativa del parlamento, la strategia di Penelope assunta dall'attuale esecutivo mette a nudo tutti i limiti di una politica sorda e ostinata che asfalta qualsiasi ipotesi di dialogo e collaborazione».

È da questi presupposti che parte una mobilitazione generale per monitorare attentamente l'attività del governo e del parlamento. I liberi professionisti, le partite Iva e i freelance e si preparano a elaborare proposte e soluzioni per stabilire che, come recita il Manifesto anche i professionisti devono usufruire di alcuni diritti: da quello di poter lavorare al diritto di avere un compenso equo e le tutele di welfare, da quello di poter andare in pensione e soprattutto al diritto di essere parte attiva del tessuto economico e di contribuire allo sviluppo del Paese.



Professioni, ecco decalogo diritti negati

Associazioni Partite Iva-freelance si alleano, 'uniti si vince'

[Stampa](#)

[Scrivi alla redazione](#)

Redazione ANSA ROMA 17 Febbraio 2015 16:20



Il premier Matteo Renzi tra la folla © ANSA

Diritto di lavorare, diritto a un compenso equo, diritto alle tutele di welfare ("ammalarsi, fare figli"), diritto di poter andare in pensione, stessi diritti delle attività imprenditoriali, diritto a un prelievo fiscale e contributivo sostenibile, diritto ad un credito accessibile, diritto ad essere parte attiva del tessuto economico, diritto di difendere i propri interessi, diritto di contribuire allo sviluppo del Paese. E' il decalogo di quanto negato a free lance ed autonomi in Italia, oltre 3 milioni e mezzo di persone pronte a mobilitarsi al grido (con tanto di hastag) #Noneunpaeseperprofessionisti, che da oggi hanno come freccia al proprio arco anche l'unione fra i vertici di associazioni di rappresentanza, Confprofessioni, Confassociazioni, Colap, Alta Partecipazione ed Acta, che hanno presentato un Manifesto in Senato, per puntare i riflettori sulla propria difficile condizione. Ad aprire i lavori Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, lamentando come "i problemi del lavoro autonomo vengano ritenuti, spesso, dalla politica meno meritevoli di quelli del lavoro subordinato". Eppure, ha aggiunto, i redditi calano (le Casse previdenziali private "attestano discese che, in alcuni settori, arrivano anche al 30% in pochi anni", ha chiarito il sindacalista), ma la "fase di attacco" da parte delle Istituzioni non si arresta. Angelo Deaiana, al vertice di Confassociazioni, ha ricordato il contenuto degli emendamenti approvati nella notte al Decreto Milleproroghe sul blocco dell'aumento dell'aliquota della Gestione separata Inps, puntualizzando come le associazioni debbano rammentare che, in simili battaglie a seguito di confronti parlamentari, "uniti si vince". Emiliana Alessandrucchi (Colap) rivolgendosi ai colleghi, si è detta fiduciosa anche per il restyling del regime dei minimi, visto che "la crisi ci ha dato l'opportunità, come oggi, di sederci ad uno stesso tavolo" per vantare i medesimi diritti a beneficio dei liberi professionisti, in Italia. E ha continuato: "La vessazione fiscale non aiuta a far emergere le false Partite Iva, ma ammazza quelle vere. Soprattutto se ad aprirle sono i giovani".

Stella, governo si muova su fondi Ue

Leader di Confprofessioni, chance entrino in programmazione

Redazione ANSA ROMA 17 Febbraio 2015 14:45



© ANSA

(ANSA) - ROMA, 17 FEB - "Il governo italiano deve recepire l'intesa che è stata raggiunta nei mesi scorsi a Bruxelles sulla possibilità di accesso per i professionisti ai finanziamenti europei, al pari delle imprese". A reclamarlo, nel corso della presentazione, oggi in Senato, del Manifesto del lavoro intellettuale da parte delle associazioni che rappresentano 3,5 milioni di liberi professionisti in Italia è stato Gaetano Stella, al vertice di Confprofessioni, sostenendo che "la politica deve fare la sua parte", perorando la causa con le Regioni, che hanno in mano la programmazione dei bandi per l'erogazione degli stanziamenti. "Quando raggiungemmo l'intesa, in sede europea, grazie all'impegno dell'allora vicepresidente della Commissione Ue, Antonio Tajani" (insieme ai vertici dell'Adepp, l'Associazione delle Casse previdenziali private e del Comitato unitario delle professioni, Andrea Camporese e Marina Calderone, ndr), ha detto ancora Stella, "ci sembrava qualcosa di straordinario, eppure", ha concluso, "scoprimmo che molti Paesi, dalla Germania alla Romania, i fondi per sostenere le libere professioni li usavano già da tempo". (ANSA).

Mandelli (Fi), professioni sottostimate

Su Fondi Ue alle categorie le Regioni vanno sensibilizzate

Redazione ANSA ROMA 17 Febbraio 2015 15:00



© ANSA

(ANSA) - ROMA, 17 FEB - Il Manifesto del lavoro autonomo, con il suo decalogo di diritti negati ai professionisti (con richieste che vanno da "un prelievo fiscale e contributivo sostenibile" ad un "credito accessibile", fino all'opportunità di godere di misure assistenziali in caso di malattia), illustrato stamattina in Senato da Confprofessioni, Confassociazioni, Colap, Acta ed Alta partecipazione, "non porta avanti concetti di caste, né di restaurazione", bensì è "una denuncia seria su una realtà sottostimata per l'apporto che dà al Paese sotto il profilo economico e sociale". A dirlo all'ANSA, è Andrea Mandelli, responsabile del dipartimento Professioni di Forza Italia, a margine dell'illustrazione dell'iniziativa a palazzo Madama #Noneunpaeseperprofessionisti.

Sollecitato, poi, a replicare ad un'affermazione di Gaetano Stella (Confprofessioni) sulla falsa partenza, in buona parte delle regioni italiane, dell'opportunità per i professionisti di accedere ai finanziamenti europei mediante bandi, il senatore azzurro dichiara che "bisogna agire un pò di più sotto il profilo della sensibilizzazione" delle amministrazioni, affinché inseriscano tali misure nella loro programmazione, poiché "i professionisti vanno considerati non come qualcuno che produce per se stesso, ma come chi fornisce anche occasioni d'impiego, ad esempio i tanti dipendenti degli studi, piccole realtà che garantiscono comunque buona occupazione". Le categorie, va avanti, "tutti i giorni superano la crisi mettendoci la faccia", pertanto "qualche iniezione economica nella propria attività sarebbe utilissima", in un comparto che "non ha mai chiesto molto alla politica" e che, come ha ricordato il presidente della Commissione Lavoro del Senato Maurizio Sacconi (Ncd) intervenendo anch'egli alla presentazione del Manifesto del lavoro intellettuale, "ha grande capacità contributiva nella gestione separata dell'Inps". Le professioni, conclude Mandelli, da tempo "danno, dunque, tanto al Paese. E chiedono molto poco".

(ANSA).

ECONOMIA E FINANZA: GLI AVVENIMENTI DI MARTEDI' 17 FEBBRAIO -4-

ECONOMIA - Roma: conferenza stampa per la presentazione del Master di scrittura seriale di fiction, promossa dal Centro italiano di studi superiori per la formazione e l'aggiornamento in giornalismo radiotelevisivo in collaborazione con la Rai. Ore 12,00. Partecipano, tra gli altri, Luigi Gubitosi, d.g. Rai. Viale Mazzini, 14

- Roma: presentazione del Manifesto del lavoro intellettuale - Il decalogo dei diritti negati, promosso da Confprofessioni. Ore 12,00

Partecipano, tra gli altri, Gaetano Stella, presidente Confprofessioni; Angelo Deiana, presidente Confassociazioni; Emiliana Alessandrucci, presidente Colap. Presso il Senato della Repubblica, Palazzo Madama

- Roma: presentazione del volume "Gli immobili in Italia. Ricchezza, reddito e fiscalità immobiliare", organizzata dal Mef dipartimento delle Finanze. Ore 15,00. Partecipano, tra gli altri, Giacomo Antonio Portas, presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe tributaria; Fabrizia Lapecorella, d.g. delle Finanze; Angelo Rughetti, sottosegretario di Stato per la semplificazione e pubblica amministrazione; Luigi Casero, viceministro dell'Economia

Presso l'Aula dei gruppi Parlamentari della Camera dei Deputati, via Campo Marzio, 77

- Roma: presentazione del Rapporto Cer "Integrazione internazionale e innovazione". Ore 15,30. Partecipano, tra gli altri, Vladimiro Giacche', presidente Cer; Claudio De Vincenti, vice ministro allo Sviluppo economico. Presso la facoltà di Economia - Università Roma Tre, via Silvio D'Amico, 77

- Bruxelles: board governatori Bei. Ore 8,30 - Bruxelles: riunione dei ministri dell'Economia e delle Finanze dell'Unione Europea (Ecofin). Ore 10,00

POLITICA E ATTIVITA' PARLAMENTARE - Roma: celebrazione della ricorrenza dei Patti Lateranensi e dell'Accordo di modificazione del Concordato. Ore 16,15. Palazzo Borromeo

--In collaborazione con Borsa Italiana www.borsaitaliana.it

Red-

(RADIOCOR) 16-02-15 12:41:58 (0262) NNNN

Non è un Paese per professionisti: il manifesto dei diritti negati

Mobilizzazione generale dei liberi professionisti, partite Iva e freelance

“Il lavoro autonomo e professionale è stato definitivamente affondato dal Governo Renzi. Ogni giorno, a parole, la politica si riempie la bocca di competenze, innovazione, capacità di “auto impiego”... ma nella realtà dei fatti si puniscono proprio i soggetti più professionalizzati, innovativi e indipendenti: migliaia di giovani professionisti, partite Iva e freelance che rischiano di scomparire dal mercato del lavoro”.

Con queste parole si apre il “**Manifesto del lavoro intellettuale (ovvero, il decalogo dei diritti negati)**” presentato oggi da Confprofessioni durante una conferenza stampa che si è svolta a Palazzo Madama, alla presenza di Andrea Mandelli, Commissione Bilancio del Senato, Cinzia Bonfrisco, Commissione Bilancio del Senato, Maurizio Sacconi, Presidente della Commissione Lavoro del Senato, Valentina Paris, Commissione Lavoro della Camera. L'iniziativa promossa dalla Confederazione italiana libere professioni e ribattezzata “Non è un Paese per professionisti” ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle Associazioni e delle organizzazioni di rappresentanza dei liberi professionisti, delle partite Iva, dei freelance.



IL DECALOGO DEI DIRITTI NEGATI. Da oggi, tutti i liberi professionisti, partite Iva e freelance daranno vita a una mobilitazione generale per monitorare attentamente l'attività del governo e del Parlamento e si preparano a elaborare proposte e soluzioni per stabilire che – come recita il “Manifesto del lavoro intellettuale” - anche i professionisti:

1. hanno diritto di poter lavorare;
2. hanno diritto a un compenso equo;
3. hanno diritto alle tutele di welfare;
4. hanno diritto di poter andare in pensione;
5. hanno gli stessi diritti delle attività imprenditoriali;
6. hanno diritto a un prelievo fiscale e contributivo sostenibile;
7. hanno diritto a un credito accessibile;
8. hanno diritto di essere parte attiva del tessuto economico;
9. hanno diritto di difendere i propri interessi;
10. hanno diritto di contribuire allo sviluppo del Paese.

Per la prima volta nella storia italiana, il mondo delle professioni e del lavoro autonomo si mobilita compatto per protestare contro le politiche del governo che hanno penalizzato un settore economico composto da oltre 3,5 milioni di liberi professionisti e lavoratori autonomi. “Adesso il governo ha annunciato che correrà ai ripari per correggere i suoi errori che si sarebbero potuti evitare se avesse avuto l'umiltà di ascoltare i professionisti prima di legiferare sulla loro pelle - afferma il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella. - Al di là dello spreco di tempo e di energie che vengono sottratte all'attività legislativa del Parlamento, la strategia di Penelope assunta dall'attuale esecutivo mette a nudo tutti i limiti di una politica sorda e ostinata che asfalta qualsiasi ipotesi di dialogo e collaborazione”.

“In Italia, professionisti e lavoratori autonomi sono una penisola che non c'è. Oltre 3 milioni e mezzo di persone non esistono nei piani di crescita del Paese, ma sono sempre pronti a tornare alla ribalta quando si tratta di spremerli con le tasse e i contributi – continua Stella - I professionisti sono diventati il bancomat del governo: si spremono i giovani professionisti e le partite Iva per pagare oggi le pensioni, domani si vedrà; si attinge senza scrupolo alle Casse previdenziali per finanziare un sistema produttivo al collasso che non riesce più a creare occupazione; si tolgono risorse al fondo interprofessionale per la formazione del

settore, per pagare la cassa integrazione ai dipendenti delle imprese, mentre gli addetti degli studi professionali sono stati buttati fuori dal sistema degli ammortizzatori sociali... E potremmo andare avanti ancora fino ad arrivare alla amara constatazione che tutto ciò che viene tolto dalle tasche dei professionisti e lavoratori autonomi, giovani e meno giovani, serve solo a mantenere i privilegi di una classe politica sempre più distante dalla realtà del Paese”.

www.noneunpaeseperprofessionisti.it/

Partite Iva, Matteo Renzi: ce ne occuperemo nel CdM di venerdì

In vista la revisione del regime dei minimi. Confprofessioni e Acta chiedono anche il blocco dell'aumento del contributo INPS



16/02/2015 "Prossimo Consiglio dei Ministri (venerdì). Decreti legislativi su partite IVA, fatturazione elettronica, cococo, maternità #lavoltabuona". Con questo tweet il Premier **Matteo Renzi** ha rassicurato i professionisti dopo **l'incertezza degli scorsi** giorni circa il paventato slittamento della revisione del regime fiscale dei minimi.

Il **nuovo regime dei minimi**, lo ricordiamo, introduce un'imposta sostitutiva al 15% per redditi fino a 15 mila euro. Si tratta di un peggioramento delle condizioni rispetto al vecchio sistema, che ha finora tassato al 5% i redditi fino a 30 mila euro, anche se non ci saranno più né limiti temporali né di età. Col sistema che a fine anno sarà accantonato, invece, si poteva usufruire della minore tassazione per cinque anni, o comunque fino al compimento del trentacinquesimo anno di età.

Nel Consiglio dei Ministri del 20 febbraio 2015 quindi si dovrebbe giungere ad una soluzione definitiva per riparare "**al più clamoroso autogol**". Intanto si fa sempre più concreta la possibilità, contenuta in un emendamento al **DDI Milleproroghe**, di prorogare al 2015 la possibilità di optare per il vecchio regime al 5%.

Nell'attesa **le associazioni di categoria** si sono mobilitate e organizzate per fare fronte comune contro quella che considerano una vera e propria "rapina" ai danni dei professionisti.

Non è un Paese per Professionisti: il decalogo dei diritti negati



Anche i liberi professionisti:

1. hanno diritto di poter lavorare;
2. hanno diritto a un compenso equo;
3. hanno diritto alle tutele di welfare;
4. hanno diritto di poter andare in pensione;
5. hanno gli stessi diritti delle attività imprenditoriali;
6. hanno diritto a un prelievo fiscale e contributivo sostenibile;
7. hanno diritto a un credito accessibile;
8. hanno diritto di essere parte attiva del tessuto economico;
9. hanno diritto di difendere i propri interessi;
10. hanno diritto di contribuire allo sviluppo del Paese.

Ecco il decalogo dei *diritti negati* ai liberi professionisti (inclusi i professionisti tecnici) al centro della presentazione stamane a Roma del **Manifesto del lavoro intellettuale**, iniziativa promossa da Confprofessioni.

“Il lavoro autonomo e professionale è stato definitivamente affondato dal Governo Renzi. Ogni giorno, a parole, la politica si riempie la bocca di competenze, innovazione, capacità di “auto impiego”... ma nella realtà dei fatti si puniscono proprio i soggetti più professionalizzati, innovativi e indipendenti: migliaia di giovani professionisti, partite IVA e freelance che rischiano di scomparire dal mercato del lavoro”.

Questo l'*incipit amarissimo del Manifesto*. Ma anche *il recentedietrofront sul regime dei minimi* non ha convinto il mondo delle professioni ... e come ha giustamente fatto notare Massimo Pipino sul suo editoriale pubblicato sul sito AGEFIS: *regimi dei minimi: ma non era meglio pensarci prima?*

“Adesso il Governo ha annunciato che correrà ai ripari per correggere i suoi errori che si sarebbero potuti evitare se avesse avuto l'umiltà di ascoltare i professionisti prima di legiferare sulla loro pelle – afferma il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella. – Al di là dello spreco di tempo e di energie che vengono sottratte all'attività legislativa del Parlamento, la strategia di Penelope assunta dall'attuale esecutivo mette a nudo tutti i limiti di una politica sorda e ostinata che asfalta qualsiasi ipotesi di dialogo e collaborazione”.

Il manifesto del lavoro intellettuale e il decalogo dei diritti negati si possono consultare sulla piattaforma web messa a punto da Confprofessioni www.noneunpaeseperprofessionisti.it e caratterizzato dall'*hashtag* #noneunpaeseperprofessionisti, giusto per ricordare la passione del nostro premier per Twitter.

18/02/2015

Il Milleproroghe va alla Camera. Contributi autonomi fermi al 27%

Lo scenario delle opzioni che si presenta per il 2015, dopo l'approvazione del Milleproroghe (DL 192/2014) nelle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio alla Camera, in merito ai contribuenti minori, è questo:

- regime ordinario;
- regime fiscale agevolato per autonomi, ex L. 190/2014 (imposta sostitutiva al 15% per chi ha ricavi fino a 15mila euro);
- regime di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e lavoratori in mobilità, ex DL 98/2011 (imposta sostitutiva al 5% per chi ha ricavi fino a 30mila euro, con il limite fino a 5 anni o al raggiungimento del 35esimo anno d'età).

Il regime delle nuove iniziative produttive ex L. 388/2000 ed il regime degli "ex minimi" ex DL 98/2011, sono abrogati.

Approvato anche il blocco per un anno dell'aumento dei contributi per gli iscritti alla gestione separata Inps. Le partite Iva di collaboratori, free lance e precari, professionisti "senza Cassa" iscritti in via esclusiva alla Gestione separata INPS e non pensionati vedranno l'aliquota contributiva previdenziale del 27% e non del 30%.

Un emendamento prevede il rinvio al 2016 della decorrenza dell'abolizione dell'obbligo di presentazione della dichiarazione IVA in forma unificata e della comunicazione dati IVA.

Il milleproroghe inizia l'iter alla Camera con una probabile blindatura.

Sull'argomento autonomi si segnala la diffusione del Manifesto delle libere professioni, presentato a Palazzo Madama da Confprofessioni, Confassociazioni, Colap, Alta partecipazione ed Acta, in cui si evidenziano i diritti negati dei professionisti come il welfare, la pensione e l'equo compenso.

Armonizzati i termini della voluntary

I termini del monitoraggio fiscale verranno dimezzati per chi decide di collaborare ed ha attività e beni in paesi che stanno stringendo accordi fiscali con l'Italia.

I termini di accertamento fiscale a carico del contribuente non si raddoppiano se il paese in cui ha i risparmi stringe un accordo fiscale con l'Italia entro il 2 marzo 2015, ma lo stesso non è stato previsto per il monitoraggio fiscale, cioè per la mancata indicazione nella dichiarazione dei redditi (quadro RW) delle disponibilità estere, che prevede il termine di 10 anni.

L'emendamento accettato dalle Commissioni rimedia ad un difetto di armonizzazione che rende poco appetibile la voluntary.

Sempre sul tema, un altro emendamento stabilisce che se l'attività del professionista è limitata alla valutazione circa l'opportunità, per il suo assistito, di accedere o meno alla procedura di voluntary disclosure e non segue il conferimento dell'incarico, non sussistono gli obblighi di segnalazione connessi alla disciplina dell'autoriciclaggio.

Tra le altre misure correttive il differimento al 30 luglio 2015 del termine entro cui gli enti locali interessati possono chiedere il mantenimento degli uffici dei giudici di Pace di cui era stata chiesta la chiusura.

#Noneunpaeseperprofessionisti, il decalogo dei diritti mancati.



Diritto di lavorare, diritto a un compenso equo, diritto alle tutele di welfare (“ammalarsi, fare figli”), diritto di poter andare in pensione, stessi diritti delle attività imprenditoriali, diritto a un prelievo fiscale e contributivo sostenibile, diritto ad un credito accessibile, diritto ad essere parte attiva del tessuto economico, diritto di difendere i propri interessi, diritto di contribuire allo sviluppo del Paese.

E' il decalogo di quanto negato a free lance ed autonomi in Italia, oltre 3 milioni e mezzo di persone pronte a mobilitarsi al grido (con tanto di hastag) #Noneunpaeseperprofessionisti, che da oggi hanno come freccia al proprio arco anche l'unione fra i vertici di associazioni di rappresentanza, Confprofessioni, Confassociazioni, Colap, Alta Partecipazione ed Acta, che hanno presentato un Manifesto in Senato, per puntare i riflettori sulla propria difficile condizione. Ad aprire i lavori Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, lamentando come “i problemi del lavoro autonomo vengano ritenuti, spesso, dalla politica meno meritevoli di quelli del lavoro subordinato”.

Eppure, ha aggiunto, i redditi calano (le Casse previdenziali private “attestano discese che, in alcuni settori, arrivano anche al 30% in pochi anni”, ha chiarito il sindacalista), ma la “fase di attacco” da parte delle Istituzioni non si arresta. Angelo Deaiana, al vertice di Confassociazioni, ha ricordato il contenuto degli emendamenti approvati nella notte al Decreto Milleproroghe sul blocco dell'aumento dell'aliquota della Gestione separata Inps, puntualizzando come le associazioni debbano rammentare che, in simili battaglie a seguito di confronti parlamentari, “uniti si vince”.

Emiliana Alessandrucchi (Colap) rivolgendosi ai colleghi, si è detta fiduciosa anche per il restyling del regime dei minimi, visto che “la crisi ci ha dato l'opportunità, come oggi, di sederci ad uno stesso tavolo” per vantare i medesimi diritti a beneficio dei liberi professionisti, in Italia. E ha continuato: “La vessazione fiscale non aiuta a far emergere le false Partite Iva, ma ammazza quelle vere. Soprattutto se ad aprirle sono i giovani”. (ANSA)



Martedì 17 febbraio 2015, alle ore 12.00, presso il Senato della Repubblica, Palazzo Madama, Sala Caduti di Nassirya **Confprofessioni, la Confederazione italiana dei liberi professionisti, presenta il Manifesto del lavoro intellettuale. Il decalogo dei diritti negati**

Il lavoro autonomo e professionale è stato definitivamente affondato dal Governo Renzi. Ogni giorno, a parole, la politica si riempie la bocca di competenze, innovazione, capacità di “auto impiego”... ma nella realtà dei fatti si puniscono proprio i soggetti più professionalizzati, innovativi e indipendenti: migliaia di giovani professionisti, partite Iva e freelance che rischiano di scomparire dal mercato del lavoro.

L’iniziativa, promossa da Confprofessioni, mira a mobilitare, con le loro associazioni, oltre 2,5 milioni di professionisti e lavoratori autonomi, per elaborare proposte e soluzioni al fine di rilanciare un settore economico centrale per lo sviluppo del Paese. **Il Presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, illustrerà l’iniziativa con l’intervento del Presidente di Confassociazioni, Angelo Deiana, la Presidente del Colap, Emiliana Alessandrucchi e il Portavoce di Alta Partecipazione, Andrea Dili.**

Alla conferenza stampa partecipano Andrea Mandelli, Commissione Bilancio del Senato, Cinzia Bonfrisco, Commissione Bilancio del Senato, Maurizio Sacconi, Presidente della Commissione Lavoro del Senato, Chiara Gribaudo, Commissione Lavoro della Camera.

Jobs act, Sacconi (Ap): favorire partite iva per superare contratti parasubordinati

Jobs act, Sacconi (Ap): favorire partite iva per superare contratti parasubordinati

"Le tipologie contrattuali parasubordinate come le Co.co.co e le associazioni in partecipazione sono gradualmente superabili solo se vengono contemporaneamente favorite le partite IVA. Si tratta di eliminare ogni presunzione di lavoro subordinato nel caso di monocommittenza e di alleggerirne la pressione fiscale, contributiva e burocratica. Solo in questo modo si può evitare la secca perdita di molti lavori e prevederne lo spostamento ad altre modalità di trasparente definizione. Nel caso di dipendenza socio-economica il lavoratore autonomo può beneficiare piuttosto di maggiori e migliori tutele con riferimento a maternità, malattia, tempi di pagamento della prestazione". Lo ha detto il presidente della Commissione lavoro del Senato Maurizio Sacconi intervenendo alla presentazione del Manifesto del lavoro intellettuale di Confprofessioni.

PROFESSIONI: MANDELLI "SPINA DORSALE PAESE, DA GOVERNO PREGIUDIZI"

ROMA (ITALPRESS) - "Qui non sento alcun odore di 'casta restauratrice', vedo solo una forte volonta' di valorizzare un settore che e' la spina dorsale del nostro Paese: le professioni". Lo ha detto il senatore Andrea **Mandelli**, responsabile di Forza Italia per i rapporti con le professioni, intervenendo alla conferenza stampa organizzata da Confprofessioni al Senato per presentare il 'Manifesto del lavoro intellettuale'. "I provvedimenti approvati stanotte nel Milleproroghe - ha proseguito **Mandelli** - sono una pezza all'errore commesso dal governo, per di piu' temporanea. Resta pero' il dato di fondo: un approccio al mondo delle professioni pieno di pregiudizi ideologici, che non riconosce il ruolo fondamentale dei professionisti sia a livello economico sia a livello sociale. Da questo punto di vista, il Presidente Berlusconi si e' dimostrato, ancora una volta, piu' lungimirante: la creazione di un Dipartimento in Forza Italia che si occupa dei professionisti e dei loro problemi e' volta proprio a dare a questo comparto la dignita' che merita", ha concluso.

Non è un paese per professionisti: da Confprofessioni il manifesto del lavoro intellettuale



17/02/2015 - È stato presentato oggi a Roma il **MANIFESTO DEL LAVORO INTELLETTUALE - Il decalogo dei diritti negati** realizzato da **Confprofessioni** per mettere in luce l'incompetenza del Governo e della politica in generale a trovare soluzioni efficaci per risollevare il lavoro autonomo e professionale.

Il lavoro autonomo e professionale è stato definitivamente affondato dal Governo Renzi. Ogni giorno, a parole, la politica si riempie la bocca di competenze, innovazione, capacità di "auto impiego"... ma nella realtà dei fatti si puniscono proprio i soggetti più professionalizzati, innovativi e indipendenti: migliaia di giovani professionisti, partite Iva e freelance che rischiano di scomparire dal mercato del lavoro".

Queste le parole affidate ad un comunicato stampa che descrive un'iniziativa volta a mobilitare oltre 2,5 milioni di professionisti e lavoratori autonomi, per elaborare proposte e soluzioni al fine di rilanciare un settore economico centrale per lo sviluppo del Paese.

Stop al lavoro a senso unico

La classe politica italiana rimane ancorata su vecchie logiche che spingono il nostro Paese ai margini di un mondo sempre più globalizzato e competitivo. Lo sviluppo di un Paese non può essere legato esclusivamente a un modello economico e sociale basato sul binomio impresa/lavoro dipendente. E' una realtà che non esiste più. Le ultime iniziative legislative messe in campo dal Governo Renzi per il rilancio dell'occupazione e la crescita si sono indirizzate a impresa e lavoro dipendente, non prestando alcuna attenzione al lavoro autonomo ed in particolare ai professionisti che, nonostante tutto, riescono a dare lavoro a oltre 1,5 milioni di persone e creare occupazione stabile. Una scelta di campo miope e sbagliata, che mostra un'assoluta incapacità nel comprendere che soltanto investendo su alta scolarizzazione, valorizzazione delle competenze e capacità di innovazione il nostro Paese potrà imboccare la via della competitività e dello sviluppo.

Sul mercato senza paracadute...

Ogni giorno migliaia di giovani scelgono, con coraggio e determinazione, di avviare un'autonoma attività professionale, anche in risposta ad un mondo del lavoro sempre più chiuso e delocalizzato. Ogni giorno oltre 2,5 milioni di liberi professionisti e lavoratori autonomi mettono in gioco sul mercato le proprie competenze professionali, offrendo servizi e prestazioni ad alto valore aggiunto per la collettività e assumendosi oneri e rischi senza alcun paracadute sociale. Ogni giorno, in ogni campo, in ogni attività sociale ed economica questi lavoratori sono al fianco di imprese e cittadini per risolvere i loro problemi o più semplicemente per contribuire a rendere più competitive le loro attività o assicurare loro una qualità della vita migliore, senza chiedere nulla allo Stato.

... E senza rispetto

Per la politica degli ultimi 20 anni lavoratori autonomi e professionisti rappresentano un mondo residuale, un mondo che non si conosce e non si vuole conoscere o, nel peggiore dei casi, soggetti privilegiati da spremere, che non meritano rispetto e attenzione. I recenti attacchi subiti dal mondo del lavoro autonomo e professionale richiedono una risposta organica, coordinata e partecipata.

Per questo, Confprofessioni per la prima volta nella storia italiana delle libere professioni, chiama a raccolta tutte le Associazioni e tutte le organizzazioni di rappresentanza dei liberi professionisti, delle partite Iva, dei freelance per unire le forze e costruire insieme il **MANIFESTO DEL LAVORO INTELLETTUALE** (ovvero, il decalogo dei diritti negati) per elaborare proposte e soluzioni volte a stabilire che anche i **PROFESSIONISTI** hanno diritto:

1. di poter lavorare;
2. a un compenso equo;
3. alle tutele di welfare;
4. di poter andare in pensione;
5. agli stessi diritti delle attività imprenditoriali;
6. a un prelievo fiscale e contributivo sostenibile;
7. a un credito accessibile;
8. di essere parte attiva del tessuto economico;
9. di difendere i propri interessi;
10. di contribuire allo sviluppo del Paese.

MANIFESTO DEL LAVORO INTELLETTUALE

Al via la campagna di Confprofessioni di mobilitazione che coinvolge liberi professionisti, partite Iva e freelance. Il decalogo dei diritti negati. #noneunpaeseperprofessionisti



“Il lavoro autonomo e professionale è stato definitivamente affondato dal Governo Renzi. Ogni giorno, a parole, la politica si riempie la bocca di competenze, innovazione, capacità di “auto impiego”... ma nella realtà dei fatti si puniscono proprio i soggetti più professionalizzati, innovativi e indipendenti: migliaia di giovani professionisti, partite Iva e freelance che rischiano di scomparire dal mercato del lavoro”. Con queste parole si apre il “Manifesto del lavoro intellettuale (ovvero, il decalogo dei diritti negati)” presentato oggi da Confprofessioni durante una conferenza stampa che si è svolta a Palazzo Madama, alla presenza di Andrea Mandelli, Commissione Bilancio del Senato, Cinzia Bonfrisco, Commissione Bilancio del Senato, Maurizio Sacconi, Presidente della Commissione Lavoro del Senato, Valentina Paris, Commissione Lavoro della Camera. L'iniziativa promossa dalla Confederazione italiana libere professioni e ribattezzata “Non è un Paese per professionisti” ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle Associazioni e delle organizzazioni di rappresentanza dei liberi professionisti, delle partite Iva, dei freelance. Per la prima volta nella storia italiana, il mondo delle professioni e del lavoro autonomo si mobilita compatto per protestare contro le politiche del governo che hanno penalizzato un settore economico composto da oltre 3,5 milioni di liberi professionisti e lavoratori autonomi. “Adesso il governo ha annunciato che correrà ai ripari per correggere i suoi errori che si sarebbero potuti evitare se avesse avuto l'umiltà di ascoltare i professionisti prima di legiferare sulla loro pelle - afferma il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella. - Al di là dello spreco di tempo e di energie che vengono sottratte all'attività legislativa del Parlamento, la strategia di Penelope assunta dall'attuale esecutivo mette a nudo tutti i limiti di una politica sorda e ostinata che asfalta qualsiasi ipotesi di dialogo e collaborazione”. “In Italia, professionisti e lavoratori autonomi sono una penisola che non c'è. Oltre 3 milioni e mezzo di persone non esistono nei piani di crescita del Paese, ma sono sempre pronti a tornare alla ribalta quando si tratta di spremerli con le tasse e i contributi - continua Stella - I professionisti sono diventati il bancomat del governo: si spremono i giovani professionisti e le partite Iva per pagare oggi le pensioni, domani si vedrà; si attinge senza scrupolo alle Casse previdenziali per finanziare un sistema produttivo al collasso che non riesce più a creare occupazione; si tolgono risorse al fondo interprofessionale per la formazione del settore, per pagare la cassa integrazione ai dipendenti delle imprese, mentre gli addetti degli studi professionali sono stati buttati fuori dal sistema degli ammortizzatori sociali... E potremmo andare avanti ancora fino ad arrivare

alla amara constatazione che tutto ciò che viene tolto dalle tasche dei professionisti e lavoratori autonomi, giovani e meno giovani, serve solo a mantenere i privilegi di una classe politica sempre più distante dalla realtà del Paese". Da oggi, tutti i liberi professionisti, partite Iva e freelance daranno vita a una mobilitazione generale per monitorare attentamente l'attività del governo e del Parlamento e si preparano a elaborare proposte e soluzioni per stabilire che – come recita il "Manifesto del lavoro intellettuale" - anche i professionisti:

hanno diritto di poter lavorare;

hanno diritto a un compenso equo;

hanno diritto alle tutele di welfare;

hanno diritto di poter andare in pensione;

hanno gli stessi diritti delle attività imprenditoriali;

hanno diritto a un prelievo fiscale e contributivo sostenibile;

hanno diritto a un credito accessibile;

hanno diritto di essere parte attiva del tessuto economico;

hanno diritto di difendere i propri interessi;

hanno diritto di contribuire allo sviluppo del Paese.



16 febbraio 2015

Lz - Roma, Confprofessioni: non è un paese per professionisti

Roma, 16 feb (Prima Pagina News) Confprofessioni, la Confederazione italiana dei liberi professionisti, presenta il MANIFESTO DEL LAVORO INTELLETTUALE II decalogo dei diritti negati. Il lavoro autonomo e professionale è stato definitivamente affondato dal Governo Renzi. Ogni giorno, a parole, la politica si riempie la bocca di competenze, innovazione, capacità di "auto impiego", ma nella realtà dei fatti si puniscono proprio i soggetti più professionalizzati, innovativi e indipendenti: migliaia di giovani professionisti, partite Iva e freelance che rischiano di scomparire dal mercato del lavoro. L'iniziativa, promossa da Confprofessioni, mira a mobilitare, con le loro associazioni, oltre 2,5 milioni di professionisti e lavoratori autonomi, per elaborare proposte e soluzioni al fine di rilanciare un settore economico centrale per lo sviluppo del Paese. Il Presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, illustrerà l'iniziativa con l'intervento del Presidente di Confassociazioni, Angelo Deiana, la Presidente del Colap, Emiliana Alessandruci e il Portavoce di Alta Partecipazione, Andrea Dili. Alla conferenza stampa partecipano Andrea Mandelli, Commissione Bilancio del Senato, Cinzia Bonfrisco, Commissione Bilancio del Senato, Maurizio Sacconi, Presidente della Commissione Lavoro del Senato, Chiara Gribaudo, Commissione Lavoro della Camera.

PROFESSIONI, MANDELLI (FI): SPINA DORSALE PAESE, DA GOVERNO PREGIUDIZI

(9Colonne) Roma, 17 feb - "Qui non sento alcun odore di 'casta restauratrice', vedo solo una forte volontà di valorizzare un settore che è la spina dorsale del nostro Paese: le professioni". Lo ha detto il senatore Andrea **Mandelli**, responsabile di Forza Italia per i rapporti con le professioni, intervenendo alla conferenza stampa organizzata da Confprofessioni al Senato per presentare il 'Manifesto del lavoro intellettuale'. "I provvedimenti approvati stanotte nel Milleproroghe - ha proseguito **Mandelli** - sono una pezza all'errore commesso dal governo, per di più temporanea. Resta però il dato di fondo: un approccio al mondo delle professioni pieno di pregiudizi ideologici, che non riconosce il ruolo fondamentale dei professionisti sia a livello economico sia a livello sociale. Da questo punto di vista, il Presidente Berlusconi si è dimostrato, ancora una volta, più lungimirante: la creazione di un Dipartimento in Forza Italia che si occupa dei professionisti e dei loro problemi è volta proprio a dare a questo comparto la dignità che merita", ha concluso.

L'Italia non è un paese per professionisti: Confprofessioni lancia il "Manifesto del lavoro intellettuale – Il decalogo dei diritti negati".



Martedì 17 febbraio 2015, alle ore 12.00, presso il Senato della Repubblica (Palazzo Madama, Sala Caduti di Nassirya) Confprofessioni, la Confederazione italiana dei liberi professionisti, presenterà il "Manifesto del lavoro intellettuale – Il decalogo dei diritti negati".

«Il lavoro autonomo e professionale – dichiara in una nota Confprofessioni – è stato definitivamente affondato dal Governo Renzi. Ogni giorno, a parole, la politica si riempie la bocca di competenze, innovazione, capacità di "auto impiego"... ma nella realtà dei fatti si puniscono proprio i soggetti più professionalizzati, innovativi e indipendenti: migliaia di giovani professionisti, partite Iva e freelance che rischiano di scomparire dal mercato del lavoro. L'iniziativa, promossa da Confprofessioni, mira a mobilitare, con le loro associazioni, oltre 2,5 milioni di professionisti e lavoratori autonomi, per elaborare proposte e soluzioni al fine di rilanciare un settore economico centrale per lo sviluppo del Paese».

Il Presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, illustrerà l'iniziativa con l'intervento del Presidente di Confassociazioni, Angelo Deiana, la Presidente del Colap, Emiliana Alessandruci e il Portavoce di Alta Partecipazione, Andrea Dili. Alla conferenza stampa partecipano Andrea Mandelli, Commissione Bilancio del Senato, Cinzia Bonfrisco, Commissione Bilancio del Senato, Maurizio Sacconi, Presidente della Commissione Lavoro del Senato, Chiara Gribaudo, Commissione Lavoro della Camera.

Confprofessioni lancia il Manifesto del lavoro intellettuale

“Il lavoro autonomo e professionale è stato definitivamente affondato dal Governo Renzi. Ogni giorno, a parole, la politica si riempie la bocca di competenze, innovazione, capacità di “auto impiego”... ma nella realtà dei fatti si puniscono proprio i soggetti più professionalizzati, innovativi e indipendenti: migliaia di giovani professionisti, partite Iva e freelance che rischiano di scomparire dal mercato del lavoro”.

Con queste parole si apre il “Manifesto del lavoro intellettuale (ovvero, il decalogo dei diritti negati)” presentato oggi da Confprofessioni durante una conferenza stampa che si è svolta a Palazzo Madama, alla presenza di Andrea Mandelli, Commissione Bilancio del Senato, Cinzia Bonfrisco, Commissione Bilancio del Senato, Maurizio Sacconi, Presidente della Commissione Lavoro del Senato, Valentina Paris, Commissione Lavoro della Camera. L’iniziativa promossa dalla Confederazione italiana libere professioni e ribattezzata “Non è un Paese per professionisti” ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle Associazioni e delle organizzazioni di rappresentanza dei liberi professionisti, delle partite Iva, dei freelance.

“Per la prima volta nella storia italiana, il mondo delle professioni e del lavoro autonomo si mobilita compatto per protestare contro le politiche del governo che hanno penalizzato un settore economico composto da oltre 3,5 milioni di liberi professionisti e lavoratori autonomi”. “Adesso il governo ha annunciato che correrà ai ripari per correggere i suoi errori che si sarebbero potuti evitare se avesse avuto l’umiltà di ascoltare i professionisti prima di legiferare sulla loro pelle – afferma il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella. – Al di là dello spreco di tempo e di energie che vengono sottratte all’attività legislativa del Parlamento, la strategia di Penelope assunta dall’attuale esecutivo mette a nudo tutti i limiti di una politica sorda e ostinata che asfalta qualsiasi ipotesi di dialogo e collaborazione”.

“In Italia, professionisti e lavoratori autonomi sono una penisola che non c’è. Oltre 3 milioni e mezzo di persone non esistono nei piani di crescita del Paese, ma sono sempre pronti a tornare alla ribalta quando si tratta di spremerli con le tasse e i contributi – continua Stella – I professionisti sono diventati il bancomat del governo: si spremono i giovani professionisti e le partite Iva per pagare oggi le pensioni, domani si vedrà; si attinge senza scrupolo alle Casse previdenziali per finanziare un sistema produttivo al collasso che non riesce più a creare occupazione; si tolgono risorse al fondo interprofessionale per la formazione del settore, per pagare la cassa integrazione ai dipendenti delle imprese, mentre gli addetti degli studi professionali sono stati buttati fuori dal sistema degli ammortizzatori sociali... E potremmo andare avanti ancora fino ad arrivare alla amara constatazione che tutto ciò che viene tolto dalle tasche dei professionisti e lavoratori autonomi, giovani e meno giovani, serve solo a mantenere i privilegi di una classe politica sempre più distante dalla realtà del Paese”.

Da oggi, tutti i liberi professionisti, partite Iva e freelance daranno vita a una mobilitazione generale per monitorare attentamente l’attività del governo e del Parlamento e si preparano a elaborare

*proposte e soluzioni per stabilire che – come recita il “Manifesto del lavoro intellettuale” – anche i professionisti: hanno diritto di poter lavorare; hanno diritto a un compenso equo; hanno diritto alle tutele di welfare; hanno diritto di poter andare in pensione; hanno gli stessi diritti delle attività imprenditoriali; hanno diritto a un prelievo fiscale e contributivo sostenibile; hanno diritto a un credito accessibile; hanno diritto di essere parte attiva del tessuto economico; hanno diritto di difendere i propri interessi; hanno diritto di contribuire allo sviluppo del Paese.
#noneunpaeseperprofessionisti*